Riflessione

Attorno a me una folla di gente osserva, si meraviglia, è curiosa, attende… Ma, cosa attende? Che uno zoppo cammini, che un cieco veda, che un muto parli, che uno storpio sia raddrizzato, che un malato sia guarito, che Dio, insomma, faccia qualche miracolo: allora sì potremmo credere che l'Amore è reale, vicino e tangibile. Eppure… tu, Signore, non ti fermi al miracolo che trova il tempo di un incontro ma poi sfuma via, quasi ingrato, da Colui che tende la mano. Il Tuo sguardo scruta la folla, la sofferenza, la stanchezza ma pure i desideri, la fede, il coraggio, la forza di essere qui, su questo monte, per chiederTi ancora un segno.
Tu, Dio di Misericordia, trovi ancora il tempo per commuoverti di fronte a questo deserto; è il deserto dell'uomo e, forse, anche il mio deserto… La paura, la solitudine, il timore di incrociare sguardi affamati e assetati di senso che chiedono continuamente il mio "sì" generoso, degno di un discepolo. Di fronte a un tale impegno… meglio "congedare la folla" perché vada a nutrirsi da un'altra parte e io non mi trovi nell'imbarazzo di non sapere cosa offrire.
Tu non attendi che io sfami le folle, ma che consegni a Te ciò che ho e ciò che sono. Non saranno i miei pochi pani e pesci a sfamare le folle che ogni giorno mi inseguiranno alla ricerca di senso e risposte alle loro sofferenze; sarà piuttosto la mia risposta alla Tua attesa; il mio "eccomi" che diventa consegna di me stesso nelle Tue mani. Prendi Signore questi pochi pani e pesci, allora si ripeterà il miracolo della vita che, donata, sazia la fame di senso e di verità che abita ogni uomo; allora si ripeterà il miracolo dell'abbondanza di grazia e amore che dalle Tue mani viene ad abitare la terra

Meditazione silenziosa, Canto o **Canone**

PADRE NOSTRO

G. Preghiamo. O Dio che sei il liberatore dei poveri, vieni incontro alle speranze di quanti ti cercano con cuoresincero e dona a tutti i tuoi figli di esultare nello spirito per la venuta del Signore. Per Cristo Nostro Signore.

Amen.

Atti conclusivi (Benedizione o benedizione Eucaristica)

Canto Finale

Preghiera Vocazionale

Diocesi di Terni – Narni – Amelia
Centro Diocesano Vocazioni

VOCAZIONE E ATTESA

Canto di inizio

G. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

T. **Amen.**

G. La vocazione è un dono che tutti abbiamo e di fronte al quale siamo chiamati a prendere coscienza nella nostra vita. È un dono sempre in attesa, perché ogni giorno il Signore ci invita a svelare il disegno che ha su ciascuno di noi; è un dono di fronte al quale siamo sollecitati a rispondere, orientando la nostra storia in direzione di una scelta particolare di vita o attraverso le piccole scelte quotidiane; è un dono che, per accoglierlo, deve trovare la disponibilità e l'apertura del nostro cuore alla grazia divina che accompagna ogni nostro passo. Nella preghiera di quest'oggi chiediamo al Signore che ci aiuti a vivere in questo continuo atteggiamento di attesa: attesa di una novità, Cristo Gesù, e attesa attiva del progetto divino in noi.

Preghiamo Insieme

Signore Gesù, Dio dell'Attesa, presente nell'Eucarestia,
Tu, ora, ti fai tutto a noi, per ciascuno di noi,
ci guardi con benevolenza e tutto accetti di noi.
Sei il Signore della gratuità, che viene e si dona
senza guardare prima ai nostri meriti o ai nostri sbagli.
Ma sei anche il Dio pazientemente in attesa
della nostra umile, semplice, piccola, povera risposta:
"Anch'io, Signore, voglio aprirti il mio cuore
e mettermi in dialogo con Te".

PARTE I - Gesù l'atteso dalle genti: il sì di Maria

G: Nella rivelazione biblica l'Eccomi di Dio precede la stessa relazione con gli uomini. Dio si fa presente agli uomini, nella disponibilità a servirli, attraverso l'eccomi fatto carne: Gesù, l'atteso dalle genti. Dio instaura una relazione con l'umanità attraverso

l'umanità. E' necessario allora che l'eccomi di Dio si incontri con l'eccomi di Maria perché l'attesa diventi vocazione e l'uomo si realizzi nella risposta fedele e totale a Dio.

L. Dal Vangelo secondo Luca
L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine". Allora Maria disse: "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto".

Riflessione
G: L'Eccomi di Maria anticipa il "sì" del Figlio e della Chiesa al disegno provvidenziale del Padre. Il dialogo con l'angelo è molto profondo fin dalle prime parole del saluto: Dio riempie di gioia la vita di Maria. Il Signore dice il suo "Eccomi" alla Vergine in modo del tutto speciale: Egli è Presenza incarnata, dono di amore per la salvezza del popolo. Maria rimane turbata di fronte al saluto e si domanda il senso di quelle parole.
L'Angelo la rassicura invitandola a "Non temere" e le annuncia la maternità divina, grazie all'intervento dell'Altissimo nella sua esistenza. Lo Spirito di Dio adombrerà la sua vita e l'impossibile diventerà possibile: per il "sì" di una donna Dio entrerà nella storia degli uomini. La risposta della Vergine diventa modello di ogni risposta vocazionale all'appello divino. L'Eccomi di Maria ci consente di fare memoria dell'intera storia di amore tra Dio e l'uomo. In Maria si porta a compimento l'attesa dell'uomo e si rende visibile la vita come vocazione all'amore.

SALMO 138
(solista – assemblea)

Solista: Signore, tu mi scruti e mi conosci,
tu conosci quando mi siedo e quando mi alzo,
intendi da lontano i miei pensieri,
osservi il mio cammino e il mio riposo,
ti sono note tutte le mie vie.
La mia parola non è ancora sulla lingua
ed ecco, Signore, già la conosci tutta.

Tutti: Dove andare lontano dal tuo spirito?
Dove fuggire dalla tua presenza?

Se salgo in cielo, là tu sei;
se scendo negli inferi, eccoti.
Se prendo le ali dell'aurora
per abitare all'estremità del mare
anche là mi guida la tua mano
e mi afferra la tua destra.

Solista: Sei tu che hai formato i miei reni
e mi hai tessuto nel grembo di mia madre.
Non ti erano nascoste le mie ossa
quando venivo formato nel segreto,
ricamato nelle profondità della terra.
Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi;
erano tutti scritti nel tuo libro i giorni che furono fissati
quando ancora non ne esisteva uno.

Tutti: Io ti rendo grazie:
hai fatto di me una meraviglia stupenda.

SILENZIO

PARTE II - Eccomi: risposta all'appello di colui che attende

G: Il Signore ci invita a donare tutto noi stessi per poter mostrare il Suo Volto agli uomini del nostro tempo: se sapremo dare il poco che abbiamo potremo far spazio all'infinito desiderio di Amore di Dio per gli uomini e le donne del nostro tempo.

L. Dal Vangelo secondo Matteo
In quel tempo, Gesù giunse presso il mare di Galilea e, salito sul monte, si fermò là. Attorno a lui si radunò molta folla recando con sé zoppi, storpi, ciechi, sordi e molti altri malati; li deposero ai suoi piedi, ed egli li guarì. E la folla era piena di stupore nel vedere i muti che parlavano, gli storpi raddrizzati, gli zoppi che camminavano e i ciechi che vedevano. E glorificava il Dio di Israele. Allora Gesù chiamò a sé i discepoli e disse: «Sento compassione di questa folla: ormai da tre giorni mi vengono dietro e non hanno da mangiare. Non voglio rimandarli digiuni, perché non svengano lungo la strada». E i discepoli gli dissero: «Dove potremo noi trovare in un deserto tanti pani da sfamare una folla così grande?». Ma Gesù domandò: «Quanti pani avete?». Risposero: «Sette, e pochi pesciolini». Dopo aver ordinato alla folla di sedersi per terra, Gesù prese i sette pani e i pesci, rese grazie, li spezzò, li dava ai discepoli, e i discepoli li distribuivano alla folla. Tutti mangiarono e furono saziati.